

Silvia Argiolas

Quando ho capito che sono mortale

7 settembre - 2. novembre 2019

“Le nostre relazioni sono dei giochi crudeli tra di noi, perché non consideriamo la nostra fine come una cosa positiva. È positivo perché è vero. La fine è la vita concreta.”

Rainer Werner Fassbinder

Nel film „Le lacrime amare di Petra von Kant“ di Rainer Werner Fassbinder (1945-1982) si sentono spesso le parole „Ti amo“. Però quello che succede tra le protagoniste Petra e Karin forse non è nient'altro che un gioco. Petra è delusa dal fatto che Karin sembra amarla in un modo che a lei non basta. Durante il film Petra pian piano riesce a capire che cosa succede davvero. Il suo corpo però lo capisce subito. Il corpo di Petra è stanco, flebile e cascante. Il regista tedesco Rainer Werner Fassbinder disse una volta in un'intervista che il corpo deve capire/intendere la morte. Anche la morte di un'illusione, di un desiderio o di una nostalgia.

In paragone alla mente, il corpo è più veloce a capire.

La pittrice italiana Silvia Argiolas (*1977, Cagliari) nel suo lavoro si dedica al corpo che raffigura dei processi e sentimenti interiori. Per Argiolas quel momento particolare è interessante in cui il corpo si presta come strumento per esprimere una cosa ancora non articolata. Si può fidare di più dei segni del corpo che di quelli delle parole.

Nella sua mostra personale "Quando ho capito che sono mortale" Argiolas si dedica a Rainer Werner Fassbinder. Ma non è una mostra che invita a riconoscere i suoi film nei motivi pittorici. Questo non è lo scopo della mostra.

Sono i temi più grandi della vita presenti nei film di Fassbinder che sono interessanti per la pittrice. Tramite i mezzi della pittura, del disegno e del collage Silvia Argiolas delinea lo spazio intermedio che si crea quando si incontrano delle persone sotto auspici diversi. Come l'amore, l'angoscia, la diffidenza o la nostalgia. Tutto ciò è un confine molto fragile che Silvia Argiolas decreta tematicamente.

Tendenzialmente si dice che la composizione artistico-estetica dei film di Fassbinder ha qualche cosa di palese e d'improvvisato. Con un occhio superficiale si potrebbe dire la stessa cosa delle opere di Silvia Argiolas. Ma non è così. Perché Silvia Argiolas è un'osservatrice tranchant e un'analista precisa di sentimenti umani. L'estetica delle sue tele e lavori su carta è un frutto di un processo intellettuale. Non ha niente a che fare con qualche cosa d'arbitrio o caotico.

Silvia Argiolas che abita e lavora a Milano ha scelto il progetto su Fassbinder perché è un regista che lei sente vicino per sensibilità e tematiche. Le figure di Fassbinder sono emblematiche e esauriscono fino all'estremo quello che simbolizzano. Agitano spesso il modo schematico, cosa che ricorda i film di Claude Chabrol.

"Fassbinder era in possesso di un radicalismo corporale paragonabile ai film di Pier Paolo Pasolini", racconta Argiolas. Il dramma di Fassbinder è sempre il dramma degli altri.

Claudia Cosmo

Galerie ROMPONE Brüsseler Strasse 31 D- 50674 Köln www.romponeartspace.com